

Trent'anni dalla visita ufficiale ad Argostoli; ottanta dal settembre 1943, dalla battaglia e dall'eccidio. E la città che ricorda (il 22 settembre)

Marcello Venturi e Agostino Sciutto: dal Premio per la "Acqui" al gemellaggio

Acqui Terme. È doppio l'anniversario di settembre, in quest'anno, rispetto all'isola e ai fatti di Cefalonia.

Alla ricorrenza dell'*ottantesimo dell'eccidio della Divisione "Acqui"* (a Verona le celebrazioni più solenni; ma da noi, nella mattinata di venerdì 22, un breve momento di ricordo, promosso dall'ANPI, d'intesa con il Municipio e le scuole acquesi, nei loro vari ordini, che si terrà al Monumento di Corso Bagni), si aggiunge il trentennale del *Gemellaggio Acqui - Argostoli*.

Un gemellaggio che, istituito nella primavera 1989, essendo sindaco Enzo Balza, subito nell'autunno elesse Acqui come città ospitante.

Con successiva visita della rappresentanza acquese (guidata da Dino Bosio, divenuto nostro primo cittadino; ad accompagnarlo - tra gli altri - l'assessore Elena Gotta, il senatore Adriano Icardi, ed il prof. Agostino Sciutto, capo delegazione al tavolo storico culturale, qui accompagnato da un giovanissimo Massimo Rapetti, con il suo maestro esperto conoscitore del neogreco).

Era la fine dell'estate 1993.

E le iniziative, le prime e le seconde - è evidente - determinavano implicazioni forti anche con il Premio "Acqui Storia". Bene le espresse - in una intervista rilasciata a Franco Marchiaro, il 13 aprile 1989, su "La Stampa" - da Marcello Venturi. Fondatore del Premio. La cui idea nasce insieme, è sempre bene ricordarlo, con la scrittura e la pubblicazione del romanzo storico *Bandiera bianca a Cefalonia*.

Il sogno di Marcello:

"Acqui Storia", con i vincitori, a Cefalonia

Il gemellaggio a Marcello Venturi piaceva, piaceva eccome. Lo immaginava come "un



ponte ideale tra Acqui ed i luoghi dove migliaia di nostri soldati vennero massacrati. Fu il primo vero episodio di resistenza di un esercito regolare contro l'ex alleato. La prima scintilla della guerra armata contro il nazifascismo".

E, ancora, aggiungeva: "Non solo, quindi, sono favorevole all'idea del gemellaggio, ma proporrò anche che, almeno in una occasione, il Premio "Acqui Storia" venga consegnato al vincitore *durante una cerimonia ad Argostoli* [corsivo nostro], capitale dell'isola.

Verrà così rimarcato il significato che abbiamo dato al Premio, e che vogliamo venga mantenuto: ricordare il sacrificio della Divisione Acqui. E chiediamo non ci siano interferenze politiche che potrebbero snaturare il valore della manifestazione".

Quanto alta volava la parola di Marcello Venturi. Intuendo - concretamente - che un tal progetto avrebbe finito per felicemente conferire alla manifestazione una vera dimensione europea. E come bene conosceva i suoi connazionali: le ultime sue righe rivelano da un lato legittime preoccupazioni, ma anche sottolineano una esemplare purezza d'intenti. Purtroppo certe recentissime vicende della manifestazione (su cui è giusto far calare il si-

lenzio e l'oblio, per patria carità) sembrano contraddire quel dettato.

Per una amicizia "viva" e davvero fraterna

Tra i più convinti sostenitori del gemellaggio (non un "pezzo di carta"; ma da far "lievitare", cui dar cuore e ragione, in nome della scuola, della Cultura, del turismo) proprio il compianto prof. Agostino Sciutto.

Fu chi qui scrive a sollecitarlo a stendere un testo in occasione del decennale del "primo gemellaggio 1989".

Da lui queste parole.

"[...] A questo punto sarà bene ricordare che laggiù, in quell'isola bella e lucente dell'Arcipelago Ionico, ci trovammo nell'agosto 1993 con la Corale di Acqui Terme, e fummo al cimitero militare di Argostoli per le onoranze ai Caduti.

Furono giorni indimenticabili: la fulgida memoria dei martiri e la calorosa accoglienza degli abitanti ci avvolse in una solenne e commovente atmosfera di fratellanza. In quest'occasione veniva suggellato il *Gemellaggio Argostoli - Acqui Terme*, dopo che già qualche anno prima una delegazione argostolita era giunta ad Acqui per gettare le basi di questo vincolo.

Ancor oggi [il testo che pre-

sentiamo è del febbraio 2000], nella Sala Consiliare di Palazzo Levi, è visibile la grande pergamena bilingue con il testo del patto (*sinthiki*) concluso tra le due città geminate, nel ricordo dei Martiri di Cefalonia.

Fu una promessa che, allora, apparve foriera di luminose speranze e progetti, ma che oggi si presenta monca e sospesa nel vuoto, come se su di essa gravasse lo stesso immeritato destino dei nostri Caduti.

Non deve essere così. La memoria storica non deve tramutarsi nell'ossimoro di una inconcepibile "dimenticanza storica". Tuttavia, la presenza di una componente giovanile risoluta e sensibile ci conforta nella speranza che la memoria riviva, e i vincoli interrotti con la città gemella, custode anch'essa d'un comune ricordo e di comuni tradizioni, siano presto riannodati.

La visita del nostro presidente Ciampi in terra Cefalonita è un'occasione da non trascurare".

E proprio in occasione di quella visita, la trasmissione "Frontiere" Rai realizzò un servizio nel quale, altissima e commossa, si stagliava la testimonianza di capitano Ermanno Bronzini (1914-2004). Il cui *Diario*, nel 2019, sotto il titolo *La battaglia di Cefalonia*, Elena Aga Rossi (la serietà della studiosa e sua inesausta applicazione conquistando la fiducia della famiglia) è riuscita a pubblicare.

E questo agile testo di memoria davvero uno strumento efficace per riaccendere - nei giovani studenti; negli adulti - l'attenzione su un passato che davvero, giustamente, possiamo chiamare anche nostro.

G.Sa